

## Navigare nella cupola di un'immensa chiesa

di Mariolina Bertini

Antonella Cilento

**NON LEGGERAI**

pp. 197, € 14,

Giunti, Firenze 2019

C'è un filo sottile che collega *Non leggerai* a un romanzo importante del nostro recente passato, *Bambini bonsai* di Paolo Zanotti (Ponte alle Grazie, 2010). In entrambi i casi, ci troviamo di fronte allo scenario di un mondo futuro, ma non troppo lontano, le cui caratteristiche sono il logico sviluppo di tendenze e fenomeni del nostro presente. Al centro di ognuno di questi due mondi futuri c'è un vuoto: dall'universo di *Bambini bonsai* sono spariti, a causa dei cambiamenti climatici, gli animali; da quello di *Non leggerai* sono stati eliminati per decreto di un governo dispotico i libri, la scrittura, la lettura.

E finalmente, tanto nella distopia di Paolo Zanotti quanto in quella di Antonella Cilento, gli adulti abulici e rassegnati sono ormai incapaci di qualsiasi reazione al contesto degradato in cui vivono, mentre bambine e bambini (per Zanotti) e ragazze e ragazzi (per Cilento), quasi miracolosamente, si riscoprono una vocazione libertaria per l'avventura e per la trasgressione, in cui rivive lo spirito di Huck Finn ma soprattutto quello del narratore-protagonista dell'*Isola del tesoro*. Il riferimento a Stevenson non ha nulla di casuale: la voce narrante di *Bambini bonsai* era proprio modellata su quella dell'*Isola del tesoro* e nel finale di *Non leggerai* un aereo partirà, carico di libri, per Samoa, dove un'anziana scrittrice andrà a finire felicemente la sua vita sulla tomba di Stevenson, soprannominata dagli indigeni che lo ammiravano Tusitala, "il narratore di storie".

Nel romanzo precedente di Antonella Cilento, *Morfisa o l'acqua che dorme* (Mondadori, 2018), compariva un uovo magico, che infondeva in chi lo possedeva il dono di Sheherazade di generare storie avvincenti all'infinito. È da quell'uovo metaforico, trasmesso da Stevenson a Paolo Zanotti e ad Antonella Cilento, che sono nati *Bambini bonsai* e *Non leggerai*, gemelli diversi. Li si direbbe nati per confermare quanto Jacques Rivière scriveva nel 1913: "Leggendo un romanzo d'avventura, ci lasciamo andare senza riserve al movimento del tempo e della vita". O quanto, una decina d'anni dopo, scriveva in proposito uno dei più cari amici di Rivière, Marcel Proust: "... se il romanzo d'avventura sa mettere in evidenza le grandi leggi della vita,

ha lo stesso valore del romanzo introspettivo".

Ed è in effetti una "grande legge" quella che *Non leggerai* fa emergere dal tessuto di un racconto sbrigliato e a tratti esilarante: è inevitabile che la letteratura, in particolare la narrativa, agli occhi di un governo autoritario si configuri come un pericolo, come un incoraggiamento sovversivo al pensiero critico, al sogno, alla riflessione individuale. Ma bandirla per legge comporta gli inconvenienti di ogni proibizionismo: circondata da un'aura di mistero, la merce vietata acquista un immenso potere di seduzione. È proprio quanto avviene in *Non leggerai*. In una Napoli al tempo stesso avveniristica e degradata, tra palazzi barocchi in disfacimento e automobili e moto volanti, due ragazzine sveglie e insofferenti, Help Sommella e Farenait Lopez, tediate dai vacui insegnamenti di una scuola che impartisce corsi su

*Le origini di youtube o Come diventare un hacker*, rubano per bravata un carro funebre con tanto di bara. In *A qualcuno piace caldo* la bara che vediamo nelle prime scene si rivela piena di bottiglie di whisky, e anche la bara che Help e Farenait aprono, emozionatissime, si rivela piena di merce fuori legge: i mitici, proibitissimi libri che le due ragazze non hanno sino ad allora mai preso in mano.

Nell'ombra umida della grotta che sovrasta la cosiddetta Tomba di Virgilio, i vecchi volumi in parte squinternati sembrano, a prima vista, "roba noiosa". Help e Farenait si cimentano nella lettura di qualche pagina soltanto per sfidare le autorità, che da quando loro hanno memoria impongono tre regole ai cittadini dell'Occidente: "non vedrai i morti, non leggerai, non amerai senza uno scopo". In breve però la vertigine della lettura le conquista completamente: dalla Mosca del *Maestro e Margherita* alla Londra di Dickens, dalla camera di Gregor Samsa alle brughiere di *Cime tempestose* si aprono di fronte a loro orizzonti sconosciuti e irresistibili. È l'inizio di una rivoluzione incruenta che si diffonderà come un'epidemia: in un crescendo di avventure sempre più concitate, perfino il leader di una gang di giovani malviventi si arrenderà al fascino di Edgar Allan Poe. E scoprirà, sorvolandola con la sua moto aerea, la Napoli di sempre, sfondo poetico di questo thriller dagli impagabili squarci satirici: "Era come navigare nella cupola di un'immensa chiesa: le nuvole si aprivano come sipari, la luna piena faceva brillare la neve sul cono del Vesuvio, il Castel dell'Ovo era una lontana macchia porpora e violetta, a causa dell'illuminazione festiva, e lontani sbattevano per la tempesta i palmizi della Villa Comunale".

maria.bertini@unipr.it

M. Bertini ha insegnato letteratura francese all'Università di Parma

